

RECENSIONE D'AUTORE

MATTEO NUCCI



BARBARA LEDDA

LUNGA GLORIA A JOAN SALES, MAGNIFICO ED ECCESSIVO

Fra romanzo epistolare e memoir, esce in Italia il capolavoro dello scrittore e intellettuale catalano. Amore, bellezza, odio e follia al tempo della guerra civile

Joan Sales (Barcellona 1912-1983) è stato uno degli intellettuali più rappresentativi nella dura rinascita catalana dopo la guerra civile. Comunista nell'adolescenza, cattolico, combatté in difesa della Repubblica e nel 1939 lasciò la Spagna per nove anni di esilio passati in Francia, Repubblica Dominicana e Messico. Al suo ritorno in patria, nel 1948, come editore fu protagonista della scoperta di autori catalani, prima fra tutti Mercè Rodoreda, e come traduttore si dedicò soprattutto a due autori eccessivi come Dostoevskij e Kazantzakis. Eccessivo del resto è il suo capolavoro come romanziere, lavoro scritto e riscritto per anni, fra pubblicazioni dimezzate per via dei tagli della censura franchista e rielaborazioni continue: dalle trecento pagine dell'edizione pubblicata nel 1956 alle novecento di quella finale del 1971.

Incerta gloria appare ora finalmente in Italia, ma-

gnificamente tradotto da Amaranta Sbardella (*Notte-tempo*), in un'ulteriore versione composta di tre parti (la quarta verrà pubblicata - come ritengono sia giusto fare gli studiosi di Sales - come romanzo a sé stante).

Si tratta per due terzi di un romanzo epistolare e per un terzo di un memoir. Tre gli autori e i punti di vista: il giovane Lluís de Broca che scrive al fratello dal fronte aragonese (un fronte morto in cui, nonostante la guerra, la vita scorre come sempre); Trini Milmany, compagna di Lluís, che scrive all'amico Juli Solerás, compagno di armi di Lluís, rievocando la Barcellona della giovinezza e descrivendo la città ora distrutta dall'assedio e dalle lotte fra anarchici e comunisti; infine Cruells, votato alla vita religiosa e spedito al fronte con Lluís e Solerás.

Divagazioni filosofiche, teologiche, politiche si intrecciano a descrizioni del paesaggio, della vita quotidiana e sublimi dialoghi su amore, odio, guerra, bellezza, follia. Oltre a questo straripante eccesso, svetta però il silenzio e soprattutto il vuoto che circonda il vero protagonista di *Incerta gloria*: Juli Solerás, paradigma eroico che sembra nascere dalle visioni nietzscheane di Kazantzakis. Scopriremo assieme a lui che solo l'istante può aspirare all'eternità e che «i più degni di compassione sono sempre i vincitori» mentre «i vinti di tutti i secoli e di tutte le cause, è la loro stessa sconfitta a redimerli».

Joan Sales, *Incerta gloria* (*Notte-tempo*, pp. 607, euro 28, traduzione di Amaranta Sbardella). □

